



- **Una poltrona per quattro**
- **Ci stiamo allenando in vista di Tokyo**
- **Sebastian Coe: il nuovo che avanza**
- **Lambrakis, un eroe in marcia**
- **Obiettivo raggiunto grazie ai nostri lettori**





Vincenzo Parrinello.



Roberto Fabbri.

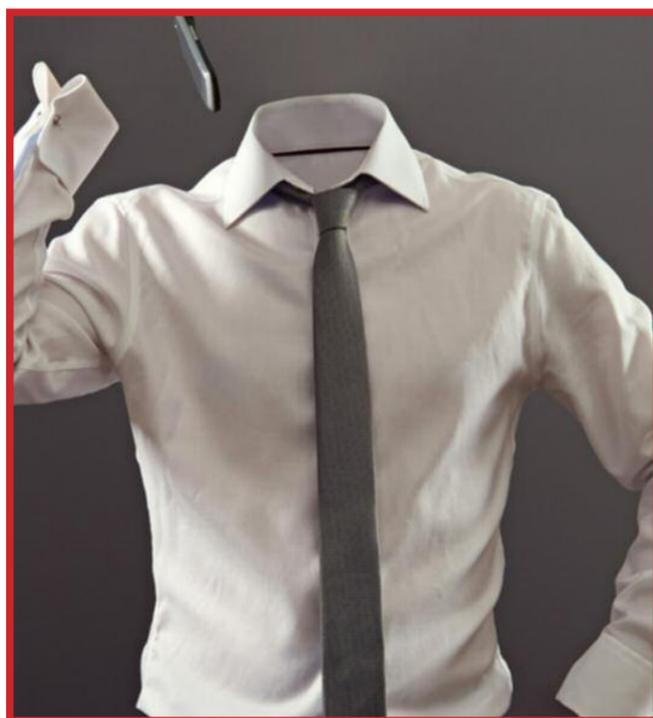


Stefano Mei.



Alberto Morini.

Con un anno di anticipo è partita la corsa per la massima carica federale. Le danze si sono aperte con l'autocandidatura di Vincenzo Parrinello e in breve sono seguite quelle di Alberto Morini, Roberto Fabbri e Stefano Mei. Si attendono altri candidati...



Candidati cercasi!

Walter Brambilla

Ricapitolando quanti sono i candidati alla presidenza della Fidal? Facciamo il conto. Il primo a buttare il sasso nello stagno è stato Vincenzo Parrinello, attuale vice presidente vicario della Fidal, siamo all'inizio di ottobre. Il finanziere annuncia di essere disponibile, mentre rilascia una lunga intervista dalla sua regione, la Sicilia. Gli fa eco pochi giorni dopo Alberto Morini, già vice vicario all'epoca della presidenza Franco Arese, pure lui fa sapere di una sua disponibilità, precisiamo i due sono eventuali candidati, di ufficiale non c'è nulla. Dal profondo Veneto (Padova) Dino Ponchio il "grande tessitore" tesse la tela con la cordata "Insieme per l'atletica" mostrando al mondo un lungo elenco di società e di persone che sostengono l'iniziativa che raccoglierebbe, a suo dire, moltissimi nomi di prestigio della nostra disciplina e tantissime società, non si fa per ora alcun nome per la presidenza, questo sarà identificato nel 2020, non prima della fine della primavera. Dalle pagine del "Corriere dello Sport" qualche giorno dopo, a firma Franco Fava spunta pure l'ipotesi di Roberto Fabbri, ex presidente di Coni Servizi ex Commissario Straordinario della Federcalcio ora "disoccupato", avendo lasciato le cariche entrambe le cariche. Il nome Fabbri è spuntato dopo l'incontro avvenuto con gli amici che hanno giocato al "Toto Doha" tra di loro. Cos'è il Toto Doha? Un concorso riservato a pochi intimi nel quale si doveva indovinare i primi tre classificati di ogni specialità agli ultimi Mondiali. Non si vince nulla, ma sfottò e risate tra loro. Tornando a bomba pare che il dirigente romano sia interessato alla questione, ripetiamo pare. Ultimo, ma in realtà il primo a proporsi ufficialmente Stefano Mei. Ex campione europeo a Stoccarda nel 10 mila, e quattro anni dopo bronzo a Spalato nella stessa disciplina, già sfidante di Alfio Giomi (attuale presidente sino a dopo Tokyo). Mei ha ripresentato la sua candidatura, in realtà è da quattro anni che non si è dato per vinto e ha

continuato a lavorare attorno alla sua "creatura" che ha chiamato "Orgoglio del Riscatto". E' riuscito a far convergere su di se, imprenditori, amici alcuni di loro già lo avevano seguito nella sua prima volta tra l'altro, già mesi or sono Mei con alcuni amici ha ideato "Progetto per l'atletica" un piano per assecondare e assistere tre atleti non militari come Simone Cairoli (decathlon), Laura Strati (Lungo) e Herrera Abreu (velocità). Lo spezzino ha illustrato negli splendidi saloni della Confcommercio di Milano, con almeno 120 persone sedute ad ascoltarlo, la sua proposta tramite una serie di diapositive e lanciata come: "Una federazione semplice per cambiare e libera per ascoltare". Il lungo viaggio ha preso il via, non è detto che spunti anche qualche altro nome autorevole, ad esempio il laboratorio d'idee "Smart Atletica" nato nel mese di gennaio sulla spinta dell'ex CT Massimo Magnani potrebbe dare un segnale in tal senso, oppure cercare di unire le sue forze convergendole su uno dei dirigenti che abbiamo indicato, senza considerare che è sufficiente frequentare una festa atletica di fine anno che spuntano candidati a piè sospinto. Un esempio? Maurizio Damilano. A scanso equivoci, visto che qualche amico di penna ha già chiesto da che parte stiamo noi, la risposta arriva subito: dalla parte dell'atletica. Definizione troppo facile direbbe qualche nostro lettore. Certo. Chi scrive ne conviene, noi di Trekkenfeld non tifiamo per nessuno, anzi quando i nomi dei pretendenti al trono di re Alfio I (N.d.R., se avesse potuto candidarsi per la terza volta, forse avrebbe vinto ancora...) faremo in modo di intervistarli.

P.S. Come abbiamo avuto modo di scrivere a suo tempo sulla "Piattaforma Voltaire" il nostro candidato alla presidenza è Conte. Non Antonio Conte, questi si è già accasato all'Inter. Noi parliamo di "Giuseppi" Conte (come ha twittato Donald Trump) il presidente del Consiglio (almeno sino a oltre metà novembre), con tutti i problemi che ha, può accollarsi anche quello della Fidal. Per "Giuseppi" sarà come bere un bicchier d'acqua fresca e non inquinata.

Obiettivo Olimpiadi

Walter Brambilla

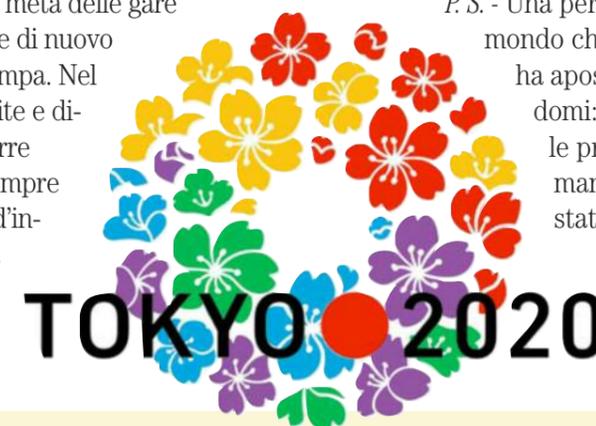
Abbiamo ripreso gli allenamenti. Non troppo lentamente. Pure noi di Trekkenfeld abbiamo un obiettivo, primario, non mettetevi a ridere lo diciamo sul serio. Chi scrive è intenzionato a prendere parte alle Olimpiadi di Tokyo della prossima estate, quelle chiamate Tokyo venti, venti. Il mio sodale, più giovane, ha cominciato a scarpinare per quelle di Parigi 2024. Vediamo di capirci. Nessuno di noi ha ambizioni di vestire la maglia

azzurra, i chili e gli anni sono troppi, ma l'idea di potervi prendere parte come giornalisti ci è venuta proprio in questi giorni non appena abbiamo letto sui quotidiani sportivi e non e pure sulle televisioni di un probabile grande rientro. Agli ultimi Mondiali di Doha Trekkenfeld non era presente, eravamo stati squalificati da un organo periferico della federazione, nella fattispecie un Comitato Provinciale, pertanto siamo stati buoni buoni a casa davanti alla televisione per assistere, tifare, scrivere, ma non potendo essere sul posto le nostre cronache, o meglio i

nostri commenti, sono usciti con parecchie manchevolezze. Così dopo una lunga riunione notturna, fatta di whisky, sigarette, donnine di ogni specie, abbiamo partorito che chi scrive andrà a Tokyo, Daniele che ha più possibilità di arrivare sino al 2024 a Parigi. Intanto abbiamo già assoldato un valente avvocato per cercare di lenirci la pena, in primis morale della squalifica, poi per farci togliere quella macchia indelebile dal Comitato che ci ha squalificato. È ingiusta, da noi mai commessa (sia ben chiaro, noi avallammo quanto scrisse il "vecchio" Frank Panetta. Di nostro pugno mai ci saremmo permessi di esprimere giudizi negativi su di una spedizione azzurra). Gli amici che leggono potrebbero pensare: ma che ci azzecca l'allenamento con seguire un Olimpiade. Si vede che non siete del mestiere. Chi scrive è già stato in Giappone a Osaka (Mondiali 2007) il mio posto in tribuna stampa era lontano ben 80 gradini! Salire il mattino, scendere per espletare una severa minzione a metà delle gare mattutine, risalire e poi scendere di nuovo per il pranzo o la conferenza stampa. Nel pomeriggio/sera altro paio di salite e discese, tenete presente che occorre pure andare nella zona mista, sempre lontanissima. Questa è il punto d'incontro dove la stampa intervista gli atleti che dicono circa: "Sono contento della mia prestazione", anche se si sono espressi in ma-

niera più che negativa, accampando infortuni, e altre cosuccie simili. A Osaka, dopo un rapido conto in dieci giorni di gare ho contato circa 8000 gradini. Capite la difficoltà alla quale ci si prepara. Inizierò a frequentare il Campo XXV Aprile, dove una ventina di anni fa ci passavo interi pomeriggi, chiederò lumi al grande allenatore Giorgio Rondelli, già all'epoca era famosissimo, frequenterò le uscite di Eleonora Giorgi, insomma mi darò da fare. Tokyo mi aspetta, non posso fare brutta figura. Daniele, m'informa, che inizierà a frequentare la pista di atletica dello stadio Dante Merlo (suo ex datore di lavoro), potrà contare sull'apporto di Andrea Giannini e di Chicco Porta, peccato che questi siano specialisti rispettivamente dell'asta e del triplo, ma sono sicuro un'occhiata benevola l'avranno anche per lui, come il consigliere nazionale Oscar Campari tutti i pomeriggi presente a bordo pista. Il dirigente in silenzio sta per farci togliere la squalifica!

P. S. - Una persona molto nota nel nostro mondo che tra l'altro ha la mia stima, mi ha apostrofato in una occasione dicendomi: "Quando vi renderete conto che le provette di Schwazer sono state manipolate e che il complotto c'è stato, mi aspetto un articolo enorme di scuse". Sfida accettata. Non ho capito però cosa accade se invece si dimostrasse che ciò non è avvenuto!



Che domenica bestiale

Domenica 10 novembre. Pomeriggio. Conclusi i lavori di giardinaggio è già buio! Vacca d'un cane, anche oggi devo rinunciare alla sgambata nel vicino Parco del Ticino. Che fare? Continuare la lettura dell'illuminante libro di Enrico Deaglio (La bomba. Sottotitolo: Cinquant'anni di Piazza Fontana, Feltrinelli), lo consiglio ai lettori, o scrutare le pagine oscure di Facebook? Vince la seconda ipotesi. Decisamente voglio farmi del male. Scrollo il video e tac! Ecco apparire una lamentela. La riporto integralmente con imprecisioni e maiuscolo compreso: "NON E' POSSIBILE CHE DOPO 4 ORE DAL TERMINE DELLE GARE DEL CROSS DELLA CARSOLOINA NEL SUL SITO FIDAL NE SU TDS CI SIANO ANCORA LE CLAS-SIFICHE!!!!". Seguono altri commenti.

Vado oltre poi rifletto: "Quattro ore? Ci si lamenta perché quattro ore dopo non ci sono i risultati on-line? Ma di cosa stiamo parlando, accidenti a voi. Di un campionato mondiale, interstellare, galattico? Chi correva in quel cross: Yoda, Obi-Wan Kenobi, la Principessa Leila? Il Cavaliere della valle solitaria? Lesito agonistico andava ad incidere sulla politica economica? Dentro o fuori dall'Euro? La ArcelorMittal avrebbe scelto se restare o andarsene? Ma per piacere! Ragazzi calma.

Un po' di pazienza. Capisco che ormai viviamo in un mondo dove le notizie corrono veloci e forse più di The Flash ma pretendere e urlare sul web (sì, perché scrivere in maiuscolo equivale a urlare, sapevatelo...) per alcune ore di ritardo di un cross che non segna nessun confine mi sembra esagerato. Tanto più che molto prima dell'ora di cena già si sapeva di vincitori e sconfitti. Prendetevi, tutti, un calmante. Ma segnalatelo all'antidoping.

Ricominciamo! Ci risiamo, è riapparso. Puntuale come la primavera e l'autunno, anche se ormai non ci sono più le mezze stagioni. Lui, invece, non manca mai di farci sapere che esiste, è ancora in pista (strada, scusate l'imprecisione), non si da per vinto e punta in alto, molto in alto. È la saga di Alex Schwazer che dalle pagine dei giornali,

Sopra: il simbolo dei Giochi Olimpici 2020. Pagina accanto: la mascotte di Tokyo.

dei siti web e dalle televisioni annuncia di voler gareggiare a Tokyo 2020. E chi se ne frega se la sua squalifica scade molto più in là. Lui ci riprova ugualmente ripartendo da zero. Confessando, anche, che non è in grado di sapere se sarà competitivo per quella data. Non importa, l'essenziale è apparire, far sapere che sta ancora sognando una maglia azzurra. Di conseguenza vai con titoli, titoloni, mezze pagine, pagine intere, interviste all'interessato e al suo mentore Sandro Donati. La vittima, anzi, le vittime di oscure macchinazioni non si danno per vinte. Prepariamoci a una nuova Dallas de noantri. Sincera-

mente, non ci mancava. Non ci mancherà.

Potenza della sintesi. Un riepilogo all'ennesima potenza. Condensare una giornata di atletica su strada e nei prati, con prestazioni se non di ottimo livello ma degne comunque di qualche informazione maggiore non è da tutti. Ci è riuscita la rosea, una volta fonte di notizie, attesa dagli appassionati come si attende il messia. In poco meno di dieci righe è riuscita a sintetizzare il rientro in maratona (Atene) di Stefano Baldini, il cross della Carsolina, i tricolori di maratona a Ravenna, il successo, con tanto di miglior prestazione personale degli ultimi 5 anni, di Valeria Straneo nella maratonina di Crema. Dimenticata Federica Del Buono, l'ex enfant prodige dell'atletica italiana, bronzo nei 1.500 agli Euroindoor di Praga 2015. Dopo oltre tre anni è ricomparsa con le scarpe ai piedi, vincendo una dieci chilometri su strada. Sarà la volta buona?

Daniele Perboni

E bravo Seb. Ci si aspettava un po' di novità dall'insediamento sul trono della IAAF da uno dei più grandi mezzofondisti di tutti i tempi e adesso, finalmente, sono arrivate. Ci ha pensato un po', prima ha dovuto risolvere i misfatti del suo predecessore, poi, dopo quattro anni, ha partorito una splendida idea, quella di riformare la Diamond League. Voci di corridoio erano filtrate da parecchio tempo, si sapeva che la novità era costituita dallo spazio televisivo che doveva essere assicurato a ogni tappa del circuito mondiale. Novanta minuti non uno in più. Il tempo di una partita di calcio.

Chissà perché si deve parametrare il tutto al gioco con la palla rotonda? L'atletica non è uno sport-gioco. Questo si deve capire. Gli sport-gioco sono quelli con l'uso di palle, rotonde o ovali, grandi o piccole, in acqua o in palestra, all'aperto o al chiuso, l'atletica no! È un'altra cosa! Avremo così meeting intensi, senza un attimo di tregua, una gara dopo l'altra, affinché lo spettatore resti incollato al video, non vada neppure in bagno, appunto come il calcio. No, caro Seb, l'atletica è come un'orchestra dove tutti i componenti devono sapere suonare il loro spartito, uno spettacolo da gustare, da sorbire lentamente, i 100 metri, ad esempio, sono affascinanti persino nella fase di preparazione, l'ingresso in pista, le ultime fasi del riscaldamento, gli ultimi sguardi e le espressioni del viso, la sistemazione dietro ai blocchi di partenza e così via. A

Seb l'innovatore?



grandi linee chi scrive non è in disaccordo, specie se si pensa che ancora alcuni meeting impieghino del tempo per le premiazioni che a questo punto sono ormai obsolete. Un conto è però evitare di premiare gli atleti (eccezion fatta per Olimpiadi, Mondiali, Europei, assoluti e via dicendo), un altro è abolire alcune discipline che non troveranno spazio nella Diamond League 2020. Non molti giorni fa durante la presentazione del libro "Ci sono gli indiani ma vado avanti lo stesso" di Ennio Buongiovanni, avvenuto a Milano nella sala Appiani dell'Arena Civica, seduto alla mia destra, c'era Francesco Panetta, l'ho informato che lo stesso giorno era comparsa la notizia che i 3000 siepi, i 200 metri, il salto triplo e il lancio del disco non avrebbero trovato spazi televisivi nel circuito mondiale. Evito di commen-

tare l'espressione del campione mondiale delle siepi a Roma ('87) e il suo stringatissimo commento di poche ed esaurienti parole. Due sole. Non ci vuole molto a intuirle.

Tutte le gare di atletica per chi segue il nostro sport nel vero senso del termine sono belle, ovvio che qualcuno possa prediligere la corsa a un lancio o a un concorso. I 400 metri anziché gli 800, il martello piuttosto che il giavellotto, l'asta invece dell'alto. E ci sta tutto, già i 10 mila sono divenuti una gara per le riserve indiane, confinati in manifestazioni ad hoc in campi di atletica periferici, i 5.000 hanno lasciato spazio ai 3.000, ma arrivare a eliminare le siepi, onestamente neppure il più masochista degli organizzatori ci aveva pensato, i 200 perché mai? Il disco? E il triplo, c'è già una rivolta partita dallo statunitense Taylor, ed ha tutte le ragioni del mondo, non penso sia finita.

Forse siamo solo in una fase molto particolare, intanto non ci sarà più la 50 km di marcia e il mondo del tacco e punta si è rivoltato ma non troppo. Assisteremo molto probabilmente a meeting della stessa Diamond League con qualche prova di quelle escluse e che chiuderanno le danze con altre reiette, sempre però davanti a pochi intimi, poiché gli stadi sia pur sold out non raggiungeranno mai le "capienze" televisive. Di bene in meglio, anzi di male in peggio, per fortuna avrebbe dovuto essere l'innovatore. La sua più bella idea? La staffetta mista! Tutto qui?

W. B.

Traguardo Raggiunto!

Evviva. Possiamo annunciare l'acquisto di un nuovo computer (con relativi programmi e installazione degli stessi) che ci servirà per continuare a impaginare Trekkenfiled.

Il ringraziamento va esteso a tutti gli amici che amano l'atletica, che vogliono leggere tramite questa nostra pubblicazione una voce completamente libera, in tutti i sensi, del nostro sport. Non abbiamo un editore che ci invita a trattare argomenti magari a noi poco graditi, non abbiamo ingombri pubblicitari per indirizzare i nostri articoli, inoltre non abbiamo altri obblighi, se non quello di scrivere ciò che riteniamo e quando lo riteniamo più opportuno.

Pensavamo di terminare la raccolta fondi entro la fine del 2019, dopodiché avremmo deciso, in caso di non adeguata raccolta, se continuare o meno, qualora ciò non fosse stato possibile avremmo reso le cifre pervenute. Invece, alla fine di ottobre, grazie ancora a tutti quelli che hanno versato un importo, piccolo o grande che sia, siamo arrivati a tagliare il traguardo finale.

Peggio per voi! Continueremo a pubblicare la nostra "creatura" chissà ancora per quanto tempo!

Grazie a tutti



**Notizie di storia
dell'atletica italiana su
www.asaibrunobonomelli.it**



Grigorios Lambrakis in marcia per la pace

21 aprile 1963: un deputato del Parlamento greco. ex lunghista, in cammino da Sparta a Atene per una marcia per la pace. È solo. I restanti partecipanti sono già stati arrestati. Morirà assassinato un mese dopo a Salonicco.

Daniele Perboni

Un uomo solo al comando... Frase che tutti, o quasi, conoscono e che fu pronunciata dal radiocronista Mario Ferretti al Giro del '49, nell'epica tappa Cuneo-Pinerolo vinta da Coppi con dodici minuti di vantaggio su Bartali. Pochi, forse pochissimi, conoscono una foto, altrettanto popolare in Grecia, in cui si vede un uomo, solo, reggere uno striscione con la scritta (in caratteri ellenici) *ΕΛΛΑΣ* con ai lati i simboli della pace. Leggenda vuole che quella fu una delle primissime volte in cui quegli emblemi comparvero in pubblico. Era il 21 aprile 1963. Ma andiamo con ordine. Chi era quell'uomo? Si chiamava Grigorios Lambrakis. Era nato nel 1913 a Kerasitsa, prefettura di Arcadia nel Peloponneso. Miglior lunghista del suo paese, sempre oltre i sette metri, nel 1936 partecipò ai Giochi Olimpici di Berlino, ma senza superare le qualificazioni. Il suo miglior risultato è un 7.37 ottenuto ad Atene (14/8/1938), primato greco che ha resistito più di vent'anni, fino al 7.51 di Dimostenis Maglaras (settembre 1959). Laureatosi in medicina nel 1950, dopo un passato nella resistenza greca contro le forze di occupazione italo-tedesche, si dedicò all'insegnamento nell'università di Atene ed esercitò la professione aiutando i più poveri, offrendo loro cure gratuite e raccogliendo generi alimentari con apposite manifestazioni sportive. Eletto deputato nel 1961, nelle fila del "Movimento Agrario Pandemocratico", l'unica formazione di sinistra legale in quel momento in Grecia, ben presto aderì ai primi movimenti pacifisti, battendosi contro la guerra nel Vietnam. Sull'onda di quelle spinte contro ogni conflitto, il 21 aprile del 1963 il movimento pacifista greco organizzò una "Marcia di Pace" da Maratona ad Atene. Marcia, osteggiata dalle forze dell'ordine, che Lambrakis concluse in solitaria, protetto dall'immunità parlamentare. Tutti gli altri partecipanti furono dapprima picchiati e poi arrestati. Entrato nel "mirino" degli estremisti di destra e della polizia, che ormai agiva al di fuori di ogni controllo, fu assassinato un mese dopo a Salonicco. Alla conclusione di un discorso pacifista, fu avvicinato da due individui



Sopra: Lambrakis solo in marcia. Gli altri partecipanti sono già stati arrestati. A sinistra: la polizia greca mentre cerca di fermarlo. Sotto: gli imponenti funerali dell'esponente politico assassinato.

che lo colpirono ripetutamente sulla testa con una spranga di ferro, sotto gli occhi della polizia che non fece nulla per fermare gli aggressori e ritardò l'arrivo dei soccorsi. L'assassinio di Lambrakis lo trasformò rapidamente in un martire e scatenò la rivolta che costrinse il governo di Konstantinos Karamanlis (zio di Kōstas Karamanlis, primo ministro dal marzo 2004 al settembre 2009), connivente con le forze militari, alle dimissioni. Si stima che circa mezzo milione di persone parteciparono al funerale di Lambrakis. Una manifestazione im-

mensa per il paese ellenico che, allora, contava poco più di otto milioni di abitanti. Nel tentativo di calmare l'opinione pubblica, il governo greco cercò di mascherare quella morte come un semplice omicidio ad opera di alcuni "balordi". Le indagini furono così affidate ad un giovane magistrato, Christos Sartzetakis, futuro Presidente della Repubblica ellenica, credendolo "malleabile". Così non fù. Il magistrato scoprì il complotto architettato ai danni del parlamentare denunciando i veri colpevoli: i vertici della polizia. Anni dopo, il futuro presidente pagò a caro prezzo quella coraggiosa indagine. Durante la dittatura militare fascista dei Colonnelli (1967-1974) fu infatti imprigionato e torturato. Grazie alla continua e incessante protesta in patria e all'estero alla fine fu scarcerato nel 1971. È alle vicende dell'omicidio di



Lambrakis e alle indagini successive che nel 1966 lo scrittore Vasilikos dedicò il suo romanzo più celebre: *Z*, da cui successivamente il regista Costa-Gavras (1969) trasse il celeberrimo film "Z - L'orgia del potere", vincitore dell'Oscar come miglior film straniero e del premio della giuria al 22° Festival di Cannes. Nei titoli di testa spicca la frase "Ogni somiglianza con avvenimenti reali, persone morte o vive non è casuale. È volontaria". Dai primi anni Ottanta la maratona di Atene è dedicata al "martire" Lambrakis.



LIBRI - LIBRI - LIBRI - LIBRI



Alfio Cazzetta

La corsa in acqua

Dopo un breve excursus sull'evoluzione della pratica sportiva nella società moderna, l'autore punta l'indice sulla natura e sulle cause più frequenti di infortunio e sulle conseguenze che lasciano in chi li subisce. Nucleo centrale del manuale è la corsa in acqua come prima e indispensabile pratica riabilitativa e preventiva, con declinazioni che vanno dal lavoro in acqua alta a quello in acqua bassa, propedeutico al ritorno dei piedi a terra e al rientro in gruppo per l'attività allenante di routine.

In diversi capitoli viene trattata l'idroterapia applicata alla riabilitazione

di atleti praticanti sport individuali, di squadra e su pazienti speciali che manifestano disfunzioni fisiche quali obesità, diabete, anemia, pubalgia, disabilità motorie gravi. Un focus particolare viene posto sui traumi le seguenti parti anatomiche: piede, ginocchio, spalla e colonna. Infine sono riportati diversi casi di riabilitazione e per ciascuno di essi è stata redatta la procedura completa, programmata e applicata dall'autore e completata dalla descrizione delle condizioni di origine del trauma e delle esperienze umane e sportive, nonché da alcune testimonianze dirette.

Editore: Calzetti Mariucci. € 25,00
info@calzetti-mariucci.it



Ennio Buongiovanni

Ci sono gli indiani ma vado avanti lo stesso

Già il titolo è intrigante, la lettura poi lo è ancora di più: si fanno scorrere le pagine con una certa curiosità, quasi fossero le pagine di un libro giallo. E che sia una vera e propria avventura non c'è dubbio tante sono le difficoltà che l'autore, Ennio Buongiovanni incontra per mettere in pratica un improvviso desiderio: rivedere il mare per tramite di una lunga camminata durante la quale si sofferma per gustare le bellezze della natura e le opere, belle e brutte, dell'uomo. C'è in questo libro una grande espressione di volontà, di determinazione, di sacrificio, di entusiasmo: volere è po-

ENNIO BUONGIOVANNI

Ci sono gli indiani ma vado avanti lo stesso

Divagazioni di un viaggio a piedi da Milano a Voltri

tere, non rinunciare mai ai propri sogni, anche quando il fiato manca e il cuore scoppia (in questo caso all'autore scoppiano i piedi...)! Chiaro che il tragitto Milano-Voltri di per sé non dice niente di strabiliante oggi che si fanno imprese del tipo di tutto, di più. Ma è altrettanto chiaro che il racconto assume il suo valore perché la camminata ha ben altre pregnanze laddove il marciatore si sofferma a raccontare storie, leggende, personaggi, e a farci riflettere sul piacere del camminare, ritrovare certi silenzi, atmosfere, che ai nostri giorni, presi come siamo dal dio della fretta, si corre il rischio di non provare più.

Editore Fusta, Saluzzo
Euro 18,90